

Green pass: niente blocchi, ma disagi e proteste

L'obbligo nei luoghi di lavoro. Due manifestazioni autorizzate in via Umberto e davanti ai cancelli della Stm
I sindacati rilanciano l'appello alle vaccinazioni e chiedono un accordo sull'abbattimento del costo dei tamponi

ROSSELLA JANNELLO

È stato un giorno delicato, ma gestibile. Rodaggio sul campo, quello di ieri, per la prima giornata di introduzione dell'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro. Se a Catania, secondo le fonti sindacali e imprenditoriali non si registrano blocchi di attività, questo non vuol dire che non siano mancati disagi e dubbi circa l'interpretazione delle regole. E neanche proteste.

Cominciamo dalle prime. Poco più di un centinaio di manifestanti contrari alla certificazione verde hanno sfilato scandendo slogan contro il provvedimento governativo da piazza Roma fino a piazza Iolanda attraverso via Umberto, sotto lo sguardo vigile della polizia in tenuta antisommossa. Il corteo, autorizzato, è stato organizzato da Arco dell'Alleanza e Fisi. Altra protesta, già annunciata, nel sit in dinanzi ai cancelli della Stm (organizzato da tutte le sigle sindacali), che si è svolto in mattinata per chiedere tamponi gratuiti e rivendicare «il diritto a non pagare per lavorare». Non sono entrati in fabbrica un centinaio di dipendenti.

La Uil segnala, attraverso il segretario generale della Feneal, Nino Potenza, che ha chiesto all'azienda appaltatrice l'immediata soluzione del problema, il caso del cantiere per i lavori per il Raddoppio ferroviario: impossibile accedere in cantiere per una decina di operai per un guasto al sistema telematico di controllo dei pass. «Disfunzioni non addebitabili a loro». Un "no" all'ingresso alla Parmalat dove un dipendente s'è presentato senza green pass e ha inutilmente chiesto di accedere.

Giornata "piuttosto ordinaria" per i sindacalisti e gli addetti agli sportelli di Cgil che non hanno avuto allarmi particolari né dal settore pubblico né

da quello privato. Mal'obiettivo rimane chiaro. «Continua la nostra campagna #Vacciniamoci - ribadisce il segretario generale Carmelo De Caudo - rivolta a tutti coloro che vogliono vaccinarsi per tutelarsi dal Covid, così come continua la nostra battaglia a fianco di tutti i lavoratori. Il lavoro, ricordiamolo sempre, è e deve restare sempre un diritto».

Qualche problema alle Poste (che richiederebbero ai lavoratori il green pass da doppia e non singola vaccinazione), quello segnalato dalla Cisl, che chiede regole chiare ma non solo: «Il Governo e il Parlamento - è l'auspicio del segretario generale Maurizio Atanasio - si impegni sull'obbligo vaccinale necessario per affrontare seriamente il problema. Nel frattempo, chiediamo al Governo e a **Confindustria** di trovare un accordo circa l'abbattimento del costo dei tamponi».

Nulla di eclatante da segnalare anche per la Ugl. «Non ci sono dati allarmanti né per due settori trainanti come il porto e il mondo dei Trasporti - afferma il segretario generale Giovanni Musumeci - né negli altri settori. E laddove esistevano dubbi sono stati risolti con determinazioni autonome delle varie amministrazioni che per esempio hanno stabilito che un turnista a cui scade il tampone in corso di turno, deve comunque completare le sue ore di lavoro. La verità - continua - è che in vista del primo giorno di obbligo i non vaccinati si sono attrezzati con tamponi dell'ultima ora o addirittura prendendo un giorno di malattia. È ovvio che è solo una tregua: molte regole andrebbero ulteriormente chiarite proprio per non lasciare margini di interpretazioni. E soprattutto, chiediamo al Governo e alla Regione di non perdere di vista il vero obiettivo, cioè l'aumento delle vaccinazioni».

«Sin dal primo giorno - commenta dal canto suo la segretaria generale della Uil, Enza Meli - facciamo appello per le vaccinazioni, ma vogliamo affermare con chiarezza che l'obbligo di tamponi rischia di trasformarsi in un nuovo salasso per le lavoratrici e i lavoratori. Insomma, piove sul bagnato. Per questo, rilanciamo la proposta del nostro leader nazionale Pierpaolo Bombardieri secondo cui va consentito alle aziende di defalcare le spese per gli investimenti fatte sulla sicurezza consentendo così gratuità nei test anti Covid».

«Nessun tipo di blocco negli snodi strategici - conferma infine il presidente di **Confindustria Catania** Antonello Biriaco - e giornata tranquilla nelle aziende piccole e medie che si sono organizzate o lo stanno facendo. Nelle grandi aziende insediate nel nostro territorio, invece, il meccanismo è ancora in rodaggio, ma ritengo che, come ci si è abituati in fretta ai tanti presidi per la sicurezza imposti da un giorno all'altro durante il lockdown, si riuscirà anche adesso a aderire alle nuove regole. Ribadiamo: non deve essere un momento di contrapposizione politica ma un rimedio transitorio in vista della ormai vicina immunizzazione di massa che va incentivata. Nel frattempo, rimaniamo fermi sulle nostre posizioni: i tamponi non possono essere a carico dei datori di lavori e neanche dei contribuenti. Non sarebbe giusto. Le regole sono chiare e chi ha deciso di non vaccinarsi sa che corre dei rischi non solo per la salute ma anche per il lavoro e per le tasche. Le regole - conclude il leader degli industriali etnei - sono chiare e i controlli saranno rigorosi».



Peso:33%